

**CONTRIBUTO TEORICO**

## Le competenze di ricerca nell'educatore sportivo: Mixed Methods Research e approccio critico-riflessivo.

## Research competences in sports educators: Mixed Methods Research and critical-reflexive approach.

Claudia Maulini, Università degli Studi di Napoli "Parthenope".

Antonio Fraile Aranda, Università di Valladolid.

Emanuele Isidori, Università degli Studi di Roma "Foro Italico".

Enrico Miatto, Istituto Universitario Salesiano Venezia.

### ABSTRACT ITALIANO

Lo sport e l'esercizio fisico rappresentano fattori essenziali nella prevenzione delle malattie, nella promozione e nel miglioramento delle condizioni volte a favorire il benessere e la qualità della vita della comunità. Ciò implica la messa in campo di azioni educative attraverso lo sport che richiedono di indagare le peculiarità e i bisogni dei destinatari e di comprendere cosa realmente accade durante il processo educativo sportivo per poter costruire interventi che sappiano integrare i saperi e le tecniche delle scienze dello sport. Si rende pertanto necessario lo sviluppo di competenze di ricerca nei percorsi formativi dei professionisti dello sport. Il presente lavoro presenta una riflessione sui recenti approcci metodologici del lavoro di ricerca in ambito educativo-sportivo e sulle prospettive di formazione agli stessi nei corsi di laurea in Scienze Motorie e Sportive con un riferimento particolare ai *Mixed Methods Research* e alla componente critico-riflessiva.

### ENGLISH ABSTRACT

Sport and physical exercise are essential factors in the prevention of illnesses and in the promotion and improvement of conditions for the well-being and quality of life of the community. This implies the implementation of educational actions through sport that require investigating the peculiarities and needs of the recipients and understanding what really happens during the sport educational process in order to be able to build intervention proposals that integrate the knowledge and techniques of sport sciences. It is therefore necessary to develop research skills in the training of sports professionals. This paper presents a reflection on the recent methodological approaches of research work in the sport-educational field and on the perspectives of training for the same in the degree courses in Sport and Motor Sciences, with particular reference to Mixed Methods Research and to the critical-reflexive component.

### Introduzione

Le trasformazioni che hanno investito la società e il cambiamento del binomio salute-malattia hanno inciso profondamente sulle motivazioni e l'interesse alla pratica sportiva che da fenomeno strettamente agonistico è divenuta strumento di promozione del benessere e di inclusione sociale.

Riconoscendo l'importanza dell'attività sportiva e/o dell'esercizio fisico come fattori essenziali per stili di vita salutari si è giunti ad uno *sport for all* inclusivo e adattato che si

fonda sulle peculiarità e i bisogni delle differenti fasce della popolazione, contribuendo in maniera importante alla prevenzione delle malattie; alla promozione e al miglioramento delle condizioni volte a favorire il benessere e la qualità della vita della comunità. La pratica sportiva e le attività motorie vanno ridefinite all'interno di processi educativi che consentano «alle persone di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla» (World Health Organization, 1986). Si rende necessaria una messa in campo di azioni educative attraverso lo sport, finalizzate all'attuazione delle potenzialità della persona affinché ci sia un positivo adattamento che permetta di adottare stili di vita salutari in un'ottica preventiva e promozionale del proprio benessere. Pertanto, l'insegnamento della pratica sportiva implica una conoscenza incorporata nel lavoro del professionista dello sport, un sapere che, al di là delle conoscenze tecnico-pratico legate alla disciplina e/o all'organizzazione delle sessioni di allenamento ed esercizio fisico, è prevalentemente tacito e nascosto nelle variabili implicite dell'azione educativa. L'allenamento, espressione attraverso cui indichiamo lo spazio dell'insegnamento della pratica sportiva e/o dell'esercizio fisico, è definito da gran parte degli studiosi come una pratica educativa (Maulini, 2020; Miatto, 2012; Isidori, Fraile Aranda, 2012), un processo pedagogicamente organizzato (Matveev, 1983), multilaterale, diretto all'educazione globale dell'atleta, che necessita di una specifica organizzazione per potersi dare come un'azione sistematica, complessa e globale sulla personalità e sullo stato fisico di un individuo (Verchoshanskij, 1987; 2001). Un «processo pedagogico [...] di educazione della personalità orientato alla ricerca dell'equilibrio delle diverse aree che la caratterizzano» (Lombardozi, 2012, pp. 50-51). Esso rappresenta, pertanto, uno spazio di condivisione e generazione di conoscenza dalla forte valenza euristica che richiede di investigare e comprendere cosa realmente accade durante il processo educativo sportivo per contribuire al miglioramento della pratica stessa. C'è necessità di educatori sportivi capaci di indagare quotidianamente i contesti per progettare, attuare e verificare soluzioni adeguate agli emergenti e specifici bisogni, disposti al dubbio, all'indagine, alla conoscenza. L'esperto in Scienze Motorie e Sportive deve porsi come professionista riflessivo (Schön, 1983; 1987) per trovare una efficace integrazione del suo duplice ruolo di tecnico ed educatore per il quale è fondamentale indagare per conoscere il contesto in cui opera e adattare la sua funzione di educatore alle connotazioni presentate dall'ambiente.

Come ben sottolineato nella comunicazione della Commissione Europea (2017) «anche se gran parte delle attività didattiche nell'istruzione superiore si svolgono in istituti che svolgono attività di ricerca, tale ricerca non viene sufficientemente sfruttata ai fini dell'insegnamento, e spesso gli studenti universitari non vengono neppure coinvolti in attività di ricerca. Per gli studenti ciò rappresenta una limitazione delle possibilità di esercitarsi su materie attuali e sviluppare così le proprie capacità di ricerca».

Per questo sarebbe importante, anche nei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive, l'impiego di una *didattica basata sulla ricerca* che consenta ai professionisti in formazione di sviluppare *research skill* utili non solo a conoscere ed a comprendere le diverse tendenze attuali del settore sportivo, ad intercettare nuovi bisogni e interessi, a progettare e gestire tecniche di raccolta dei dati, ad esaminare ed interpretare le informazioni e a sviluppare *report* di ricerca ma anche ad indagare in profondità, attraverso l'applicazione di tecniche

qualitative, i bisogni educativi e non solo tecnico-pratici dei componenti dei gruppi sportivi presso cui operano. Ciò è rilevante perché l'esperto in Scienze Motorie e Sportive è tra quei professionisti che ricoprono, anche se non sempre consapevolmente, un ruolo educativo nei percorsi di vita delle persone e devono proporre soluzioni pratiche e specifiche ai problemi. Sarebbe dunque importante rispondere alla chiamata della *European skills agenda for sustainable competitiveness, social fairness and resilience* (Commissione Europea, 2020) a trasformare le università europee nello Spazio Europeo dell'istruzione e della ricerca, sviluppando processi di insegnamento-apprendimento permanenti e innovativi.

Questo in particolare corrisponde ai risultati di apprendimento attesi, di livello 7, indicati nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)(1): «Conoscenze altamente specializzate, parte delle quali all'avanguardia in un ambito di lavoro o di studio, come base del pensiero originale e/o della ricerca. Consapevolezza critica di questioni legate alla conoscenza in un ambito e all'intersezione tra ambiti diversi. Abilità specializzate, orientate alla soluzione di problemi, necessarie nella ricerca e/o nell'innovazione al fine di sviluppare conoscenze e procedure nuove e integrare le conoscenze ottenute in ambiti diversi. Gestire e trasformare contesti di lavoro o di studio complessi, imprevedibili e che richiedono nuovi approcci strategici. Assumersi la responsabilità di contribuire alla conoscenza e alla pratica professionale e/o di verificare le prestazioni strategiche dei gruppi» (European Union, 2017).

In linea con quanto suggerito dai documenti europei il presente lavoro intende introdurre una riflessione sui principali approcci metodologici del lavoro di ricerca in ambito educativo sportivo e delle prospettive di formazione agli stessi nei corsi di laurea in Scienze Motorie e Sportive con un riferimento particolare ai *Mixed Methods Research* e alla componente critico-riflessiva, approcci che permettono di tenere insieme i diversi saperi delle scienze dello sport e la loro complessità, mai pienamente riducibile ad un dato esclusivamente tecnico.

### **Mixed Methods Research nello sport**

Fare ricerca nel settore sportivo significa innanzitutto rispettare il principio di interdisciplinarietà e cooperazione che caratterizza le scienze dello sport (Lieber, 1988). Le diverse discipline che assumono come stesso oggetto di studio lo sport, sono supportate da diversi corpi teorici e dallo sviluppo di differenti metodi di studio e di indagine. Ciò richiede l'applicazione di una diversità di metodi di ricerca che permettano lo sviluppo di teorie e paradigmi che supportino una formazione differenziata di professionisti con conoscenze e competenze capaci di soddisfare le diverse richieste sociali e la progettazione di interventi educativi attraverso lo sport (Vargas Olarte, 2012; Maulini, 2006, 2014).

Il modello positivista ha orientato le prime ricerche in questo settore esclusivamente al rendimento fisico-sportivo delimitando e controllando le variabili e utilizzando tecniche di raccolta dati standardizzate: test, questionari strutturati, misure psicofisiologiche, osservazioni sistematiche finalizzate all'individuazione di pratiche di allenamento riproducibili e replicabili (Fraile Aranda, 2018; Camerino, Castañer & Fraile Aranda, 2013).

L'introduzione della metodologia qualitativa per lo studio dei fenomeni sportivi ha permesso di conoscere e adattare la pratica sportiva alle esigenze specifiche delle persone e della comunità e di qualificare i risultati derivanti da ricerche quantitative (Heinemann, 2007).

L'evoluzione ulteriore si è avuta, infatti, con l'introduzione dei *Mixed Methods Research* nella ricerca sullo sport, ovvero, di un approccio in cui i metodi quantitativi e qualitativi si integrano e si completano a vicenda grazie ad un processo di raccolta, analisi e combinazione di dati quantitativi e qualitativi nello stesso studio, che si fonda sull'integrazione dell'approccio induttivo alla generazione di concetti, con la logica deduttiva (Gobo, Fielding, La Rocca & van der Vaart, 2021; Creswell & Creswell, 2018; Camerino, Castañer, Anguera, 2014; Camerino, Castañer, Fraile Aranda, 2013; Bergman 2010; Wolcott, 2009; Vann & Cole 2004). Un sempre più crescente numero di pubblicazioni sta dimostrando che questo approccio permette una comprensione olistica del comportamento motorio umano e della complessità che caratterizza lo studio dell'attività fisica e dello sport (Ryba, Wiltshire, North, & Ronkainen, 2020; Hernández-Mendo & Anguera, 2002; Johnson et al., 2007; Castañer et al., 2009).

Denzin e Lincoln (1994), Johnson et al. (2007), O'Cathain (2009) hanno descritto la nascita di questo nuovo approccio come una *rivoluzione silenziosa* che ha portato ad una visione più equilibrata, in cui né i metodi quantitativi né i qualitativi sono considerati intrinsecamente migliori, dimostrando quanto invece la loro integrazione restituisca una conoscenza più precisa e rispondente alle nuove esigenze, anche del settore sportivo, aiutando a meglio corroborare, perfezionare o confutare spiegazioni dei fenomeni (Ryba et al., 2020).

Il *Mixed Methods Research* si avvale di diverse combinazioni di procedure (multimetodo, metodi misti), di modelli di triangolazione (dei dati, delle teorie, ecc.) con un conseguente impiego di tecniche per la raccolta dei dati che vanno dall'osservazione (Anguera et al., 2017), al diario di campo, all'intervista, al questionario strutturato, al test standardizzato, alla valutazione psicofisiologica (Sparkes & Smith, 2013; Camerino, Castañer, & Anguera, 2014). «L'integrazione quali-quantitativa è un processo che raccoglie, analizza e collega dati quantitativi (lo stato in un dato momento della realtà della prestazione fisica) e dati qualitativi (processo di evoluzione e comprensione dell'attività sportiva) nello stesso studio, per meglio rispondere alla comprensione di un fenomeno» (Camerino, Castañer & Fraile Aranda, 2013, p.54). Tuttavia è importante tenere presente che le tecniche di raccolta dati quantitative sono per lo più standardizzate e oggettive, le variabili sono di natura quantitativa e sono misurate utilizzando una scala di intervalli, rendendo possibile la replicabilità dello studio e la generalizzazione dei risultati (Arias, 2011). Di contro, la finalità del paradigma qualitativo-interpretativo è di approfondire e portare alla luce bisogni, credenze, ideologie, valori e opinioni dei destinatari dell'attività sportiva o di coloro che la praticano per conoscere meglio il contesto specifico (bisogni, risorse, interessi, motivazioni, problemi, ecc.) in cui educatori sportivi, allenatori, istruttori, insegnanti, direttori sportivi, si trovano ad operare, per poter progettare adeguatamente le attività e il processo di insegnamento-apprendimento, migliorarlo, valorizzarlo e renderlo

maggiormente efficace dal punto di vista educativo (Denzin & Lincoln, 2018; Creswell & Creswell, 2018).

Gli approcci qualitativi applicati alla ricerca nei contesti sportivi vanno dallo studio di caso, alla ricerca-azione, al metodo biografico, alla *grounded theory*, alla fenomenologia, alla etnografia e si avvalgono di diversi strumenti quali: intervista, storia di vita, diario, *focus group*, osservazione descrittiva e partecipante, questionari a risposta aperta, ecc. (Sparkes & Smith, 2013; Pitney & Parker, 2009; Heinemann, 2007).

L'allenatore, l'insegnante di educazione fisica o più in generale l'educatore sportivo avvalendosi di tali strumenti dovrà e potrà operare come ricercatore capace di strutturare il processo di indagine nel rispetto del paradigma di riferimento e degli scopi generali del progetto di ricerca, costruendo le domande che guidano l'intervista e/o i *focus group*, gli strumenti come schede di osservazione, diari, ecc.

La raccolta dati nelle ricerche di stampo qualitativo è un momento particolarmente delicato in quanto implica entrare in relazione con i partecipanti e questo richiede al ricercatore di assumere, ad esempio nella conduzione di *focus group* (Acocella, 2015; Krueger & Casey, 2015) ed interviste, il ruolo di facilitatore, mantenendo il più possibile l'obiettività, rimanendo neutrale ed evitando di esprimere giudizi, trasferire significati o interpretazioni personali legate ai propri riferimenti valoriali e alle proprie esperienze, moderando la discussione non nel tentativo di far raggiungere al gruppo un consenso, ma di far emergere punti di vista diversi. Far ciò comporta seguire il libero fluire delle riflessioni dei partecipanti, incoraggiando la partecipazione, supportando la dimensione dialogica attraverso domande di chiarificazione, rilanciando nei momenti di *impasse*, pur rispettando il valore del silenzio come spazio di riflessione utile per ottenere informazioni aggiuntive, fornire spiegazioni più ricche e dettagliate e per la creazione di nuovi significati (Sparkes & Smith, 2013). L'obiettività dovrà essere mantenuta nel processo di analisi dei contenuti inteso come un processo interpretativo e critico riflessivo (Schön, 1983, 1987) che richiede di «far crescere la qualità mentale necessaria negli allenatori attraverso abitudini di riflessione, interrogazione e critica» (Jones, 2006, p.11). Questa qualità mentale deve essere applicata anche nelle tecniche di osservazione descrittiva e partecipante e necessita di un ricercatore che non solo osservi, ma partecipi (fisicamente, cognitivamente, socialmente, sensualmente e/o emotivamente) alla vita quotidiana e alla cultura di coloro a cui è rivolta la ricerca. Ciò implica una attitudine critico-riflessiva che consente di percepire il funzionamento delle persone, della cultura e della società.

Nella ricerca qualitativa sono, dunque, importanti tanto le esperienze soggettive dei partecipanti allo studio, quanto la soggettività del ricercatore. Questo include il modo in cui essi stessi influenzano la conduzione della ricerca e l'interpretazione dei risultati (Gobo, 2015). Le connessioni tra il sé e l'indagine spesso forgiando molti aspetti del processo di ricerca, dalla selezione dell'argomento al modo in cui i dati sono riportati e vengono interpretati (Sparkes & Smith, 2013; Heinemann, 2007). Il concetto di riflessività del ricercatore rappresenta un mezzo attraverso cui i ricercatori qualitativi possono trasformare il "problema" della soggettività in un'opportunità (Finlay & Gough, 2003). Attraverso esso è possibile costruire progetti di ricerca basati sul *Mixed Method* e tracciare una sintesi organica e integrata dei dati qualitativi e quantitativi, capace di rappresentare

la complessità del fenomeno oggetto di studio e di fornire indicazioni puntuali per costruire pratiche sportive efficaci dal punto di vista educativo e tecnico sportivo.

### **L'allenatore come ricercatore riflessivo.**

La radice etimologica della parola *riflessivo* rimanda al *ripiegarsi su se stessi*. In termini di ricerca questo può essere tradotto come un'analisi ponderata e consapevole delle dinamiche intersoggettive tra ricercatore e ricercato. La riflessività richiede un'auto-riflessione critica sui modi in cui il *background* sociale dei ricercatori, i loro presupposti, il loro posizionamento e il loro comportamento hanno un impatto sul processo di ricerca. Richiede il riconoscimento di come i ricercatori (co)costruiscono i loro risultati di ricerca (Finlay & Gough, 2003, p. ix).

Per Vannini, Waskul e Gottschalk (2012) «la riflessività è l'attività di tornare su se stessi, o l'azione di assumere il ruolo dell'altro nell'esaminare se stessi e fa riferimento al coinvolgimento del sé nella vicenda di qualcun altro consentendo di immaginare come quest'altro la percepisce. Essere riflessivi significa anche essere in grado di prendere in considerazione la presenza che stabiliamo sul campo attraverso i nostri metodi. In sintesi, riflessività significa prendere seriamente in considerazione il ricercatore come un corpo consapevole; un corpo che è ovviamente e inevitabilmente presente nel processo di ricerca» (p. 78).

Il lavoro dello studioso americano Donald Schön (1983, 1987) ha reso possibile la diffusione del tema della riflessività nell'approccio ai problemi della relazione tra pratica, riflessione e formazione nei professionisti dell'educazione. Per questo motivo, le teorie di Schön sono oggi oggetto di studio da parte di ricercatori che analizzano la scienza della formazione in una prospettiva umanistica.

La necessità di un curriculum di formazione professionale basato su situazioni pratiche reali che sviluppino la riflessione e il concetto di base della teoria della riflessività di Donald Schön hanno portato a rimodellare la formazione iniziale degli allenatori sportivi (Gilbert & Trudel, 2004, 2005, 2006). Questo modello, applicato all'allenamento, implica che la pratica è vista come un punto di partenza per sviluppare la riflessione; la pratica rappresenta un mezzo per riflettere sulle azioni attraverso un confronto riflessivo sul problema-situazione concreto e per avviare e supportare il processo di ricerca di possibili soluzioni.

In questo modello, la riflessione è considerata necessaria e fondamentale in quanto sviluppa il pensiero stesso e migliora le azioni.

Gli autori che hanno applicato il modello riflessivo all'allenamento hanno evidenziato la necessità di trasformare la riflessione in un atteggiamento permanente dell'allenatore come professionista (Gilbert & Trudel, 2006) e come ricercatore. Attraverso la riflessione sulla sua azione, l'allenatore diventa a tutti gli effetti un ricercatore nel contesto pratico, poiché collega l'insegnamento all'apprendimento; ciò implica che l'allenamento diventa una ricerca permanente sempre legata all'azione.

In questa azione unificata, la conoscenza proveniente, per così dire, dal "mondo accademico" (e dalla scienza) e la conoscenza derivata dalla pratica sono unificate. L'allenatore si avvale, quindi, della scienza, studia e documenta teorie scientifiche di

formazione e poi le sviluppa nell'esperienza quotidiana. In questo modo, può acquisire le conoscenze di base e specifiche che si sviluppano costantemente nella pratica e nell'esperienza sul campo.

Mentre il modello della razionalità tecnica sottolinea la distinzione tra *sapere* e *fare*, tra la conoscenza del ricercatore e quella del professionista, il modello riflessivo non distingue tra questi due elementi nell'allenamento. Infatti, il modello riflessivo cerca di sviluppare le competenze pedagogiche degli allenatori sportivi affinché abbiano la possibilità di scegliere consapevolmente come organizzare il loro lavoro e come valutarlo.

Per Schön, è importante tracciare un parallelo tra le attività del professionista e quelle del ricercatore affinché nel lavoro professionale, queste due figure, possano migliorare la propria pratica comprendendola meglio.

Secondo questo punto di vista, l'allenatore come professionista riflette sulla sua pratica e diventa un ricercatore. La riflessione dell'allenatore non consiste in una serie di passi o procedure lineari, ma ha una natura dialogica e cerca di trovare risposte a problemi concreti e specifici. Non è proiettato come un pacchetto di regole e formule prestabilite, ma come un'entità molto più complessa.

La riflessione è un dispositivo dialogico che permette al ricercatore di dialogare costantemente con il contesto in cui lavora. Questa riflessione gli permette di concepire lo sport come un ambiente educativo in cui formare le nuove generazioni, un luogo di ricerca educativa in cui si cerca sempre la conoscenza e si insegna attraverso la condivisione del sapere. Il modello riflessivo rompe così con alcuni dei principi fondamentali della razionalità tecnica che vogliono gli allenatori come meri trasmettitori di informazioni e gli atleti come puri ricevitori di contenuti e informazioni. L'allenamento rappresenta una possibilità di applicare la conoscenza scientifica in un contesto sociale, integrandola in un progetto di ricerca culturale e comunitario di sport educativo concepito nella modalità prospettica della trasformazione sociale, secondo le teorie di Antonio Gramsci e Paulo Freire. Questi autori credono nella capacità di trasformazione e miglioramento della prassi se agiamo consapevolmente nel quadro dei valori etici e morali accettati dalla società. Questi valori sono la garanzia della loro conservazione e gli strumenti con cui è possibile costruire equità e giustizia sociale.

In breve, la ricerca e la sperimentazione sono i presupposti per la riflessione critica sulla pratica e la sua trasformazione in un'azione capace di mobilitare diversi tipi di conoscenza. La trasformazione di una teoria specializzata della formazione riflessiva in conoscenza implica sempre un chiaro impegno di ricerca pedagogica.

La pratica riflessiva non è in grado di risolvere tutti i problemi dell'allenamento così come sono concepiti nella società contemporanea, ma è il preambolo e il punto di partenza per uno sviluppo e un'implementazione pedagogica in questa pratica.

## Conclusioni

L'ampio riconoscimento dello sport come di strumento capace di dare risposta ai molteplici e diversi bisogni psicofisici ed educativi della persona rende necessario lo sviluppo di competenze di ricerca nei percorsi formativi dei professionisti dello sport per

poter costruire proposte di intervento alternative e innovative, integrando i saperi e le tecniche delle scienze dello sport.

La rivoluzione silenziosa avviata dai *Mixed Methods Research* rappresenta un'opportunità per favorire tale integrazione. Tuttavia, tali metodi per poter essere attuati appieno ed efficacemente, non possono prescindere da un approccio critico riflessivo. Pertanto, la formazione alle competenze di ricerca nel professionista dello sport non può più essere ridotta al solo controllo tecnico ma dovrà aprirsi ad uno spazio di produzione, trasformazione e mobilitazione dei saperi entro una prospettiva pratico-riflessiva, in cui l'espansione e lo sviluppo della relazione tra conoscenza scientifica e pratica si realizza attraverso un atteggiamento creativo e aperto alla sperimentazione di nuove soluzioni. In breve, la ricerca e la sperimentazione sono i presupposti per la riflessione critica sulla pratica e la sua trasformazione in un'azione capace di mobilitare diversi tipi di conoscenza, fondamentale per operare nel rispetto del principio di interdisciplinarietà e cooperazione che è a fondamento dell'epistemologia delle scienze dello sport.

Il modello riflessivo implica strategie di formazione e di azione basate sulla comunità, mai individualistiche. In questo quadro, la formazione è concepita come un insieme di pratiche formative che fanno riferimento a una dimensione collettiva e mirano all'emancipazione professionale. Si tratta di un'emancipazione volta a raggiungere la piena autonomia nella produzione di conoscenze e valori specifici della professione stessa.

Il modello dell'allenamento come ricerca basata su una pratica riflessiva si fonda, pertanto, sulla concezione dell'allenatore come professionista capace di integrare il ruolo di tecnico e di educatore sportivo. Questo modello valorizza il potenziale epistemologico della pratica per lo sviluppo di un'intelligenza riflessiva che permetta all'allenatore di allontanarsi da ogni possibile modello didattico basato sulla mera applicazione di strategie di insegnamento spesso routinarie e non analizzate criticamente, aprendosi a nuovi processi mentali che gli consentano di trovare risposte ai problemi, attraverso lo sviluppo di ulteriori conoscenze e tecniche innovative che sono il prodotto del *qui ed ora* della situazione di allenamento.

Il sapere prodotto da questa conoscenza è sempre contestualizzato e si avvicina alla descrizione di una comprensione critica dei problemi che trova un equilibrio tra approccio scientifico ed ermeneutico, tra tecnica e interpretazione.

Questa conoscenza è il preludio di un'epistemologia costruttivista e allo stesso tempo decostruttivista della pratica, poiché si basa sul presupposto che la pratica formativa consista in azioni soggettive e comunitarie che possono essere continuamente ricostruite per comprendere eventuali errori e valori impliciti nascosti.

I programmi di formazione degli allenatori dovrebbero sempre avere un orientamento che sappia sviluppare e valorizzare le competenze riflessive favorendo il superamento di quel razionalismo tecnico basato su una visione illusoriamente oggettiva e oggettivante dell'allenamento. Il modello riflessivo si oppone infatti alla gamma di modelli tecnici attualmente dominanti nella formazione degli allenatori sportivi, che mirano unicamente allo sviluppo di conoscenze strumentali nell'allenatore limitandosi agli aspetti tecnici dello sport. La prospettiva pratico-riflessiva sviluppa nell'allenatore una vera e autentica



mentalità professionale capace di integrare gli aspetti tecnici con quelli educativi, sociali e politici che impattano inevitabilmente l'azione dell'allenare.

L'assunzione di tale prospettiva nella formazione universitaria e nello sviluppo di competenze di ricerca permetterà di formare professionisti «che possano disporre di un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi e i principi organizzativi che permettano di collegare i saperi e di dare loro un senso» (Morin, 2000, p.15). Questa attitudine andrebbe sviluppata sin dai primi anni di studio universitario, per poter raggiungere pienamente quei livelli di apprendimento previsti dal livello 7 dell'EQF (European Union, 2017).

Per questo è importante nei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive l'impiego di una *didattica basata sulla ricerca* da intendersi come pratica critico-riflessiva che permetta agli allenatori in formazione di lavorare ricercando quell'equilibrio tra approccio scientifico ed ermeneutico, tra tecnica e interpretazione, accennati poco sopra, e alle università di sviluppare processi di insegnamento-apprendimento permanenti ed innovativi (CE, 2020) capaci di superare gli steccati di quell'educazione formale e di innescare processi di *lifelong, lifewide e lifedeeep learning*.

### Note degli autori

L'articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra gli autori, nello specifico, essi hanno contribuito al processo di ricerca e/o alla stesura dei paragrafi: Claudia Maulini: Mixed Methods Research nello sport; Antonio Fraile Aranda: Introduzione Emanuele Isidori: L'allenatore come ricercatore riflessivo. Enrico Miatto: Conclusioni.

### Note

I risultati di apprendimento attesi dal Livello 7 EQF sono riferiti ai percorsi di Laurea magistrale, diploma accademico di II livello, master universitario di I livello, diploma accademico di specializzazione (I), diploma di perfezionamento o master (I). (European Qualifications Framework for lifelong learning ANNEX II - Descriptors defining levels in the European Qualifications Framework - EQF cfr: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017H0615\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017H0615(01)&from=EN)).

## Bibliografía

- Acocella, I. (2015). *Il focus group: teoria e tecnica*. Milano: Franco Angeli.
- Anguera, M. T., Camerino, O., Castañer, M., Sánchez-Algarra, P., & Onwuegbuzie, A. J. (2017). The specificity of observational studies in physical activity and sports sciences: moving forward in mixed methods research and proposals for achieving quantitative and qualitative symmetry. *Frontiers in psychology*, 8, 2196.
- Arias, F. (2011). Metodología de la investigación en las ciencias aplicadas al deporte: un enfoque cuantitativo. *Lecturas EFdeportes*, 157.
- Bergman, M. M. (2010). On concepts and paradigms in mixed methods research. *Journal of Mixed Methods Research*, 4 (3), 171–175.
- Camerino, O., Castañer, M., & Anguera, T. M. (Eds.). (2014). *Mixed Methods Research in the Movement Sciences: Case studies in sport, physical education and dance* (Vol. 5). London: Routledge.
- Camerino, O., Castañer, M., Fraile Aranda, A. (2013). La investigación para innovar en educación física, métodos mixtos (Mixed Methods) para promoverla. *Tándem Didáctica de la Educación Física*, (42), 49-57.
- Castañer, M., Torrents, C., Anguera, M.T., Dinušová, M. & Jonsson, G. (2009). Identifying and analyzing motor skill responses in body movement and dance. *Behavior Research Methods*, 41 (3), 857-867.
- Commissione Europea (2020). *European skills agenda for sustainable competitiveness, social fairness and resilience*. Disponibile al sito web: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&furtherNews=yes&newsId=9723#navItem-1> Consultato in data: 2 settembre 2021.
- Commissione Europea (2017). *Communication from the commission to the European parliament, the council, the European economic and social committee and the committee of the regions*. Disponibile al sito web: <https://eurlex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52017DC0247>. Consultato in data: 2 settembre 2021.
- Creswell, J. W., & Creswell, J. D. (2018). *Research design: Qualitative, quantitative, and mixed methods approaches*. London: Sage.
- Denzin, N. K., & Lincoln, Y. S. (2018). *The Sage handbook of qualitative research (Fifth edit)*. CA: Sage.
- Denzin, N.K. & Lincoln, Y.S. (eds) (1994). *Handbook of qualitative research*. Thousand Oak, London: Sage.
- European Union (2017). Council recommendation of 22 may 2017 on the European Qualifications Framework for lifelong learning and repealing the recommendation of the European Parliament and of the Council of 23 April 2008 on the establishment of the European Qualifications Framework for lifelong learning. Disponibile al sito web: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017H0615\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017H0615(01)&from=EN), Consultato in data: 2 settembre 2021.
- Finlay, L., & Gough, B. (2003). *Reflexivity: A practical guide for researchers in health and the social sciences*. Oxford: Blackwell.
- Fraile Aranda, A. (2018). *Investigar y enseñar en educación física: hacia un proceso democratizador*. Armenia: Editorial Kinesis.
- Gilbert, W., Trudel, P. (2006). The coach as a reflective practitioner. In Jones, R. L. (Ed.). *The sports coach as educator*. London: Routledge. 113-127.

- Gilbert, W., Trudel, P. (2005). Learning to coach through experience: Conditions that influence reflection. *Physical Educator*, 62, 1, 32-43
- Gilbert, W., Trudel, P. (2004). Analysis of coaching science published from 1970–2001. *Research Quarterly for Exercise and Sport*, 75, 388-399.
- Gobo, G., Fielding, N. G., La Rocca, G., & van der Vaart, W. (2021). *Merged Methods: A Rationale for Full Integration*. London: Sage.
- Gobo, G. (2015). *La nuova survey: sondaggio discorsivo e approccio internazionale*. Roma: Carocci.
- Heinemann, K. (2007). *Introducción a la metodología de la investigación empírica en las ciencias del deporte*. Barcelona: Editorial Paidotribo.
- Hernández-Mendo, A. & Anguera, M.T. (2002). Behavioral structure in sociomotor sports: Roller-hockey. *Quality and Quantity. European Journal of Methodology*, 36, 347–378.
- Isidori, E., Fraile Aranda, A. (Ed.). (2012). *Pedagogia dell'allenamento. Prospettive metodologiche*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Johnson, R.B., Onwuegbuzie, A.J. & Turner, L.A. (2007). Toward a definition of mixed methods research. *Journal of Mixed Methods Research*, 1 (2), 112–133.
- Jones, R. L. (Ed.). (2006). *The sports coach as educator: Re-conceptualising sports coaching*. London: Routledge.
- Jonsson, G.K., Anguera, M.T., Sánchez-Algarra, P., Olivera, C., Campanico, J., Castañer, M., Torrents, C., Dinušová, M., Chaverri, J., Camerino, O. & Magnusson, M.S. (2010): Application of T-pattern detection and analysis in sports research. *The Open Sports Sciences Journal*, 3, 62-71.
- Krueger, R.A., & Casey M.A. (2015). *Focus groups: a practical guide for applied research*. London: Sage.
- Lombardozzi, A. (2012). Il ruolo dell'allenatore in prospettiva pedagogica. In Isidori E. & Fraile Aranda, A. (a cura di). *Pedagogia dell'allenamento. Prospettive metodologiche*. Roma: Edizione Nuova Cultura.
- Lieber, H. J. (1988). Wissenschaftstheoretische Reflexionen zur Sportwissenschaft. *Sportwissenschaft*, 18 (2), 125-136.
- Matveev, L. P., & Cherniavski-Bogdan, E. (1983). *Fundamentos del entrenamiento deportivo*. Moscú: Raduga.
- Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*. Milano: Raffaello Cortina.
- Maulini, C. (2020). L'Allenamento come pratica educativa. In Tafuri, D., Del Verme, M. e Rossa, C. (a cura di), *Didattica innovativa & Pedagogia speciale. Educazione Sport Medicina*. Napoli: Edizioni Idelson-Gnocchi.
- Maulini, C. (2014). *Progettare il benessere attraverso lo sport. Indicazioni metodologiche e studio di casi*. Milano: Franco Angeli.
- Maulini C. (2006). *Pedagogia, benessere e sport*. Roma: Aracne.
- Miatto, E. (2012). L'allenamento come accompagnamento e pratica personalizzante. In Isidori, E., Fraile Aranda, A. (a cura di), *Pedagogia dell'allenamento. Prospettive metodologiche*. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 77-96.
- O'Cathain, A. (2009). Mixed methods research in health sciences: A quiet revolution. *Journal of Mixed Methods Research*, 3 (3), 3-6.

- Pitney, W. A., & Parker, J. (2009). *Qualitative research in physical activity and the health professions* (pp. 63-65). Champaign, IL: Human Kinetics.
- Ryba, T. V., Wiltshire, G., North, J., & Ronkainen, N. J. (2020). Developing mixed methods research in sport and exercise psychology: potential contributions of a critical realist perspective. *International Journal of Sport and Exercise Psychology*, 1-21.
- Schön, D.A. (1987). *Educating the reflective practitioner*. San Francisco, CA: Jossey-Bass Publishing.
- Schön, D.A. (1983). *The reflective practitioner. How professionals think in action*. New York: Basic Books.
- Sparkes, A. C., & Smith, B. (2013). *Qualitative research methods in sport, exercise and health: From process to product*. London: Routledge.
- Vann, K. & Cole, M. (2004). Method and methodology in interpretative studies of cognitive life. In Todd, Z., Nerlich, B., McKeown, S. & Clarke, D. (eds), *Mixing methods in psychology* (pp. 149-167). Hove, ES: Psychology Press.
- Vannini, P., Waskul, D., & Gottschalk, S. (2012). *The senses in self, society, and culture*. London: Routledge.
- Vargas, L. A. (2019). La investigación como competencia en el proceso de formación profesional integral, desarrollado en el tecnólogo de entrenamiento deportivo. *VIREF Revista de Educación Física*, 8 (3), 58-64.
- Vargas Olarte, C. E. (2012). Ciencias del Deporte: Evolución de aspectos teórico científicos. *Entramado*, 8 (1), 140-165.
- Verkhoshansky, J.V. (1987). *La programmazione e l'organizzazione del processo di allenamento sportivo*. Roma: Società Stampa Sportiva.
- Verkhoshansky, J.V. (2001). *La moderna programmazione dell'allenamento sportivo*. Roma: Scuola dello Sport.
- Wolcott, H.F. (2009). *Writing up qualitative research*. Los Angeles, CA: Sage.
- World Health Organization (1986). *Ottawa Charter for Health Promotion*. Ottawa, ON: WHO.